

Il dato per tutto il 2025

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

L'industria ferma il calo della produzione allo 0,2%

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

ROMA Ancora un calo ma non troppo. Seppure in modo lieve, la produzione industriale registrata nel mese di dicembre torna a scendere: meno 0,4% rispetto al mese precedente quando invece era tornata a salire — dell'1,5% — dopo molte serie negative. Invece, certifica l'Istat, a dicembre 2025 il segno è tornato meno. Anche se il trimestre ottobre-dicembre registra un +0,9% e rispetto a dicembre 2024 la crescita è stata del 3,2%. Però con i suoi alti e bassi, anche il 2025 per la produzione industriale è stato un anno difficile e alla fine il saldo su base annua è negativo: -0,2%. Un dato comunque migliore di quel -3,5% del 2024 e del -2,5% del 2023. Segno che evidenzia un percorso di recupero e che fa ben sperare per i prossimi mesi. Il settore che continua ad avere un segno positivo è l'energia, cresciuta sia in dicembre (+1,2%), sia nell'ultimo trimestre 2025 (+7,2%) e per il 2025 registra una crescita dell'1%. La manifattura segna per il 2025 -0,5%, però per alcuni settori la crescita c'è stata. Come per le industrie farmaceutiche (+6,3% in dicembre; +3,8% per tutto il 2025 e +23,8% nell'ultimo trimestre 2025) e gli alimentari (-0,6% in dicembre, ma +1,6% per il 2025). Crollano invece tessile e abbigliamento: -3,4% in dicembre e -5,5% in tutto il 2025. Giù del 4,7% per il 2025 anche la fabbricazione di mezzi di trasporto, ma dicembre ha registrato +2,2% e un balzo del 7,3% rispetto al dicembre 2024.

Ma opposizioni e associazioni di consumatori attaccano il governo sottolineando «l'anno sempre nero per le industrie italiane» e «il terzo calo consecutivo che certifica il fallimento della politica industriale dell'esecutivo». Ma il ministro delle Imprese Adolfo Urso ricorda il «record di oltre 35 miliardi di euro» di investimenti esteri in Italia, in crescita rispetto al 2024: «Il frutto di una precisa politica industriale del governo». Sia Unimpresa che **Confcommercio** intravedono segnali positivi. Per l'Unione delle imprese la flessione «contenuta» dello 0,2% «mostra spunti di rafforzamento» con «segnali per una solida ripartenza nel 2026». D'accordo **Confcommercio**: «Ci sono presupposti per la ripresa».

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

